

Ed un caso concreto si è avuto in persona del ragioniere Francesco Spinosa che, assicurato alle assicurazioni di Stato fin dal 1913, si ebbe in risposta d'una sua domanda, che per godere del beneficio di polizza in caso di infortunio in guerra, avrebbe dovuto pagare un soprapremio che io stimo esagerato e che giusta una tabella, va sino al 5 per cento sul premio stabilito.

Sicchè tutta la questione sta nel mettere d'accordo l'Istituto generale delle assicurazioni con le sue agenzie, perchè simili errori non avvengano.

Ho qui il documento che posso esibire all'onorevole sottosegretario di Stato, perchè ne faccia l'uso che sarà del caso.

E poichè siamo in questo tema, preghe- rei l'onorevole sottosegretario di Stato di vedere con l'onorevole ministro se non sia il caso di migliorare queste condizioni di polizza per le riassicurazioni in modo da renderle più accessibili, perchè mi pare che un premio di riassicurazione per 10 mila lire, che vada oltre le 500 lire, sia abbastanza grave per i tempi che corrono.

Pregherei pure di meglio disciplinare i premi nel caso di riassicurazione; e ciò anche perchè noi dobbiamo non soltanto plaudire ai nostri soldati, ma cercare di mettere a posto i loro interessi, e questo parmi sia un preciso dovere di sincerità. Perchè i premi, pel caso di guerra, non debbono eccedere la somma di lire 10 mila per le nuove e di lire 20 mila per le vecchie polizze?

Esamini il ministro se anche da questo lato non vi sia da migliorare, tanto più che migliorando le condizioni di polizza, l'Istituto delle assicurazioni farà anche migliori affari. Questo Istituto credo debba essere lasciato un po' più libero nelle sue iniziative, le quali diversamente sarebbero arrestate se la burocrazia, che noi volemmo esclusa e cacciammo per la porta maestra, dovesse rientrare per la finestra.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo destinato alle interrogazioni.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro alcuni deputati.

La Camera ricorda come rimase risolta questa questione. I termini erano scaduti, e si dovevano mettere all'ordine del giorno queste domande di autorizzazione; ma non

essendovi le relazioni, per eccezione si differì la discussione di otto giorni, rimanendo intesi che fossero così messe all'ordine del giorno otto giorni dopo.

Ha chiesto la parola l'onorevole Landucci. Su che cosa?

LANDUCCI. Ho chiesto di parlare, per svolgere una pregiudiziale, come membro della Commissione eletta per riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Toscano.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANDUCCI. Come ha ricordato il nostro illustre Presidente, la Camera, nella sua penultima seduta, stabilì di concedere una proroga di otto giorni alle Commissioni perchè potessero riunirsi, studiare le domande a procedere contro i colleghi, e quindi riferire.

La Camera, il giorno dopo, prorogò i suoi lavori in modo che non si poteva certo prevedere, per il benaugurato viaggio dei ministri alla Conferenza di Parigi, e non si è riaperta che oggi.

I commissari si sono radunati pochi minuti fa, hanno nominato il presidente, il relatore nella persona dell'onorevole Berenini, il segretario nell'onorevole Colonna di Cesarò; però interpretano gli otto giorni di proroga come otto giorni di effettive sedute, perchè i giorni in cui la Camera non siede è consuetudine che le Commissioni non si radunino ed è difficilissimo convocarle.

Le Commissioni, quindi, si impegnerebbero di presentare le relazioni entro giovedì, in cui scadono per l'appunto gli otto giorni di sedute, interpretando in questo modo più largo la concessione della Camera, il che forse risponde allo spirito della proposta formulata dall'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Non posso accogliere la sua proposta; nè lo può l'Ufficio di Presidenza, che ho consultato.

La Camera ricorda come fu posta la questione. Il nostro regolamento impone che ogni Commissione sulle domande a procedere, nominata dalla Camera, riferisca nel termine di quindici giorni. Ora questa Commissione ha lasciato passare non quindici giorni, ma quattro mesi. (*Commenti*).

LANDUCCI. Preghe- rei il Presidente di interrogare la Camera.

PRESIDENTE. Ricordo che negli ultimi giorni dei nostri lavori, su proposta di egregi colleghi, fu richiesta una proroga di otto giorni per questa discussione, e fu consentita; ma, a norma del regolamento e della co-